

Porfido, in cassa oltre 150 lavoratori

Stop settimanali per il 16% degli addetti

Export di pietre 2011 fermo a 38 milioni

FRANCESCO TERRERI

TRENTO - La pausa invernale è finita ormai da più di un mese ma la ripresa non è arrivata. Nel comparto del porfido trentino si contano oltre 150 lavoratori in cassa integrazione, più del 16% sui 900 dipendenti complessivi. Le fermate sono prevalentemente settimanali o bisettimanali. Le aziende, con qualche eccezione, fanno fatica a vendere e a incassare e resta grave l'emergenza liquidità. Nel 2011, anno in cui le esportazioni provinciali hanno fatto boom, le vendite all'estero di pietre lavorate sono rimaste praticamente ferme al livello dell'anno precedente. Oggi la giunta provinciale, che si riunisce a Cembra, farà il punto sul settore estrattivo e sulle ipotesi di accordo a proposito della controversia aperta sulle concessioni delle cave.

«La ripresa dopo la pausa invernale non c'è stata - afferma **Fabrizio Bignotti** della Filca Cisl - Il porfido è legato all'edilizia e finché non ci sono segnali positivi dalle costruzioni è difficile che il settore riparta. Le imprese hanno problemi a vendere e quelle che vendono a incassare dai clienti. Parecchie aziende sono in crisi e hanno chiesto la cassa integrazione ordinaria, una settimana su due o due su quattro per alleggerire la produzione».

Ci sono anche due aziende di Fornace che hanno attivato la cassa integrazione straordinaria: Cristofolini con 28 addetti e Montechiara Porfidi con 22. Il motivo però, spiega Bignotti, non sta in una crisi particolarmente acuta per queste ditte, ma nella possibilità per le imprese sopra i 15 dipendenti di accedere alla cassa straordinaria, che prevede il pagamento diretto da parte dell'Inps.

Montibeller della Cgil e Bignotti della Cisl: nessuna ripresa dopo la pausa invernale. Liquidità, imprese a secco. Oggi ne parla la giunta

Le aziende con cassa ordinaria, invece, in genere devono anticipare l'indennità per quattro-cinque mesi prima che arrivi il conguaglio dall'Inps. In tre imprese, Cooperativa Porfidi Atesini, Industria Italiana Porfido, Porfidi Paganella, è scattato il contratto di solidarietà, che ha evitato tagli occupazionali in cambio di riduzioni di orario e di salario.

«Che tanti lavoratori siano fermi lo vedi alla mensa di Albiano - dice **Giuliano Montibeller** della Fillea Cgil - Sui 400 che vengono di solito, in questi giorni ne mancano almeno un centinaio. Decine di aziende ricorrono alla cassa integrazione. C'è chi fa fatica a vendere e chi a trovare credito. Fanno eccezione le imprese che riescono a vendere sui mercati esteri, e che all'estero sono anche presenti, come la Colombini spa».

Ma le vendite all'estero, nel complesso, non hanno visto l'anno scorso particolari incrementi. L'export trentino di «pietre tagliate, modellate e finite» ammonta a 37,9 milioni di euro, l'1,1% in più dei 37,5 milioni del 2010. L'anno precedente, nonostante la crisi, l'aumento era stato di quasi il 5%. Il primo mercato di destinazione è sempre la Germania, dove le aziende trentine hanno venduto per 11,8 milioni, il 3,2% in più dell'anno prima.

Il secondo cliente resta la Svizzera con quasi 10 milioni di esportazioni e un incremento del 4,5%. Mantiene il terzo posto l'Austria, con 3,9 milioni, ma su questo mercato le vendite sono in calo del 2,3%. Cresce invece tanto, del 18%, la Francia, quarta in classifica a quota 3,3 milioni, mentre scende di una percentuale analoga a 1,9 milioni la Svezia. Tra i nuovi mercati, si registrano 400 mila euro di vendite in Arabia Saudita e 300 mila euro in Russia.

